

Achille Occhetto al convegno del Crs Riforme, convergenze con la minoranza «La proposta presidenziale rischia di diventare alibi per non far nulla»

«Battere il veto dc sulle istituzioni per rendere vera la sovranità popolare» Ingrao ringrazia il segretario e gli dice: «Discorso utile, sei entrato nel merito»

Dibattito aperto da Ceroni alla commissione di garanzia

«Costituente con queste garanzie...»

«L'unità del Pci? Scelta coraggiosa»

«La ricerca dell'unità, dopo la differenziazione anche aspra, e nella chiarezza, è una grande opera di pazienza e di faticoso coraggio».

Occhetto, che al testo scritto aggiunge a braccio incisi e sottolineature, sgombera subito il campo da un equivoco che qua e là è echeggiato ad Ariccia: «Abbiamo risolto a monte - sottolinea - la scelta tra governo presidenziale e governo parlamentare».

non il Pci, una sorta di dottor Jekyll che a Rimini parla di rafforzare governo, Parlamento e Regioni, e poi, come Mr. Hyde, «approva una pseudo-riforma del bicameralismo».

delle formule, del «leadership soffocante», trova le sue coordinate nell'autonomia politica e nel progetto di trasformazione.

Le regole di garanzia per tutti i comunisti nella fase costituente: su questo ha lavorato per un'intera giornata, la Commissione nazionale di garanzia, relatore Umberto Ceroni.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Alla «pazienza» e al «faticoso coraggio» della ricerca dell'unità, ma anche allo «spirito di tolleranza, di compatibilità, di fiducia nelle proprie idee».

di nuovo Occhetto, al termine della mattinata, a commentare brevemente le parole di Ingrao: «Un intervento molto interessante».

Quando Occhetto finisce di parlare e torna al suo posto in prima fila, Pietro Ingrao lascia il tavolo della presidenza e va a stringergli la mano.

Se è l'«imobilismo» il vero pericolo da combattere, non giova l'atteggiamento ambiguo tenuto dal Psi. Qui Occhetto è molto netto, a tratti sferzante: «La Repubblica presidenziale rischia di diventare un alibi per non far nulla».

Al Psi Occhetto parla di temi istituzionali. Ma dietro le sue parole non è difficile leggere un metodo, e insieme una posizione politica, che nascono dal 18 congresso e che si possono forse riassumere nella parola d'ordine dell'autonomia del Pci.

Acquisire il «valore universale della democrazia», dice Occhetto ricordando a Berlinguer, non significa accelerare l'esistente, ma, al contrario, dar corpo ad una lotta anche aspra fra progresso e conservazione.

Il «valore universale della democrazia», dice Occhetto ricordando a Berlinguer, non significa accelerare l'esistente, ma, al contrario, dar corpo ad una lotta anche aspra fra progresso e conservazione.



Occhetto durante l'assemblea al Centro per la riforma dello Stato

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «Regole delle regole». Umberto Ceroni cede i lineamenti e i principi, discussi lunedì scorso dalla commissione nazionale di garanzia del Pci, che dovranno regolare la fase costituente.

Tempi lunghi? Tempi brevi? Le opinioni sono ancora diverse. Per Abdon Alinovi è inaccettabile la preconstituente di date di scioglimento irrisolvibile.

Ingrao: «Se si vuole una vera riforma il chiarimento col Psi va fatto ora»

«Mentre noi discutiamo, una riforma costituzionale sta procedendo a colpi di maggioranza». Pietro Ingrao conclude la discussione del Crs insistendo sull'esigenza di delineare un preciso percorso politico e un chiarimento col Psi.

rata nei giorni scorsi dal Senato, col voto contrario dell'opposizione. Un provvedimento «peccato», dice Ingrao, che indica una direzione di marcia contraria non solo al «monocameralismo» sostenuto dallo stesso Ingrao.

der comunista - anzi il Crs l'ha presa sul serio e l'ha analizzata. Ma rimane in una proposta ambigua nei suoi contorni concreti, e incide sulla concezione stessa della democrazia nella sinistra, fondata su una rete attiva di soggetti organizzati, e non sull'appoggio diretto di fiducia tra cittadini e leader.

Tortorella ha detto che bisogna creare le condizioni perché tendano davvero uno stimolo contro la tendenza a procedere a colpi di maggioranza, e quindi tornando a un tavolo di confronto.

Ma intanto, come procede questa fase di transizione? Il rischio, secondo Pancrazio De Pasquale, è quello del «convergere di due elementi negativi: povertà di adesioni e burocratismo».

ALBERTO LEISS

ROMA. «Occhetto nel suo intervento ha già dato risposte molto nette sulle questioni al centro della nostra discussione. Ma voglio dirlo anch'io: mentre noi discutiamo qui sulle possibili strategie istituzionali della sinistra, una riforma costituzionale vera è già in corso, e viene perseguita a colpi di maggioranza».

discussione accademica al residence Ripetta di Roma, ma una verifica importante per il dibattito interno al Pci in primo luogo, e per la possibilità di sviluppare un confronto non formale col Psi e altre forze e movimenti della sinistra.

Ecco perché Ingrao considera importante un confronto chiaro col Psi. Nella mattinata hanno parlato Gino Giugni e Giuseppe Tamburano. «Un terreno per il dialogo mi sembra ci sia», aveva detto il primo, invitando però a considerare il «potenziale esplosivo» del referendum, e accostando il «presidenzialismo» alla proposta Barbera per l'elezione diretta del governo.

Il governo della sinistra. Il Pci non può andare dietro a De Mita. «Non abbiamo mai detto sul tema che gli è caro: se la sinistra punta a «qualcosa di più» di una mera «razionalizzazione tecnica», sono necessarie «le gambe della società».

Sono punti su cui nella mattinata già si era soffermato Aldo Tortorella parlando delle «precondizioni» su cui si incarica un effettivo esercizio democratico. L'intervento sulle regole della democrazia - ha detto toccando una questione generale già affrontata precedentemente da Pietro Liacellona - non può dimenticare la realizzazione della concreta «uguaglianza delle possibilità» di effettuare la scelta democratica.

Ma intanto, come procede questa fase di transizione? Il rischio, secondo Pancrazio De Pasquale, è quello del «convergere di due elementi negativi: povertà di adesioni e burocratismo».

Ma intanto, come procede questa fase di transizione? Il rischio, secondo Pancrazio De Pasquale, è quello del «convergere di due elementi negativi: povertà di adesioni e burocratismo».

Ma intanto, come procede questa fase di transizione? Il rischio, secondo Pancrazio De Pasquale, è quello del «convergere di due elementi negativi: povertà di adesioni e burocratismo».

Psi «Riflusso conservatore nel Pci»

ROMA. Un «riflusso conservatore» che va montando all'interno del Pci e oggi c'è «una conferma inquietante nei segnali di cedimento che sembrano venire dalle Botteghe Oscure alla proposta pesantemente repressiva del fronte del no».

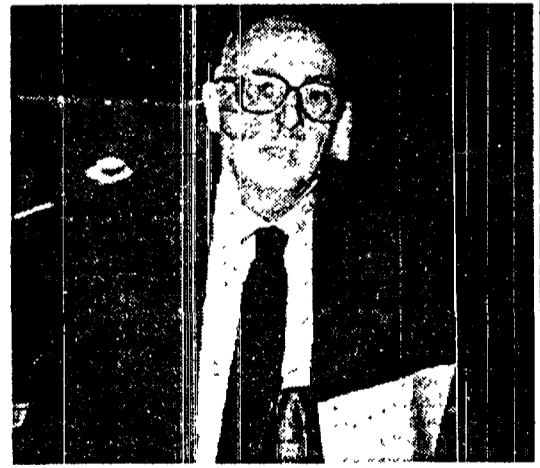
Congresso Da Bologna: «Decidere la data»

BOLOGNA. «Il Comitato federale di Bologna propone che il Comitato centrale decida, al più presto, un programma d'iniziativa politiche di massa sui temi più rilevanti e, contestualmente, indichi la data del prossimo congresso».

Dopo Ariccia: «Comunismo revisionista? Non è la scelta congressuale» Napolitano: «Rimescolamenti strumentali tolgono credibilità alla maggioranza»

Napolitano interviene sugli ultimi sviluppi del dibattito nel Pci con un secco richiamo ai «problemi di credibilità» e ai «doveri di chiarezza e coerenza» della maggioranza.

nodi politici e programmatici più controversi, la maggioranza deve garantirsi «credibilità, chiarezza e coerenza».



Giorgio Napolitano

A confronto su Amendola Un comunista ortodosso? «No, fu un protagonista del rinnovamento»

MILANO. Spesso occorrono come questa soffocano la personalità di chi è commemorato in un'atmosfera di paludata reverenza.

Amendola veterocomunista, filosovietico? Giuliano Amato in qualche modo propende per questo giudizio: «Non che ci credesse davvero spiega: era troppo intelligente e troppo laico».

Carglia, segretario del Pdsi, se la prende invece con Occhetto e Ingrao. Gli argomenti del segretario del Pci sono insufficienti a convincerci che il Pci voglia condurre un'autocritica tale da mettere in evidenza il superamento del proprio passato».

A chi contestava la scelta - in particolare Ugo Mazza, esponente della minoranza e membro del Cc, che la ritiene una forzatura - ha risposto il segretario della Federazione, Mauro Zani, per il quale un percorso «limpido» e preciso nelle sue scadenze costituisce il modo migliore per consentire che il dibattito nel Partito si svolga sulle questioni di merito, «diluendo, in maniera diversa, le ex-mozioni congressuali».

ROMA. «La maggioranza ha dei problemi di credibilità e dei doveri di chiarezza e coerenza verso il partito e verso l'opinione pubblica italiana e internazionale». Con questo secco richiamo, Giorgio Napolitano interviene sugli sviluppi del dibattito nel Pci, a due giorni dal convegno di Ariccia e dal dialogo aperto con la minoranza. Il ministro ombra degli Esteri non nasconde perplessità e preoccupazioni, pur riconoscendo che «nel momento difficile e decisivo che il Pci sta vivendo è giusto sforzarsi di ridurre l'asprezza delle contrapposizioni tra la maggioranza e la minoranza uscite dal congresso di Bologna».

confrontarsi orientamenti diversi. Ma, partendo da questa premessa, osserva che «dal convegno di Ariccia, tra differenziazioni peraltro ben percepibili, almeno negli accenti, sono tuttavia emerse innanzitutto ipotesi di rimescolamenti: ipotesi che preoccupano per il strumentalismo e per la mancanza di limpidezza politica che le caratterizzano».

zione minoritaria» e si perderebbero «alcune caratteristiche che sono state tipiche della migliore tradizione del Pci».

«No, fu un protagonista del rinnovamento»

«No, fu un protagonista del rinnovamento»

«No, fu un protagonista del rinnovamento»